

A.K.A. Also known as

Daniel J. Meyer

**A.K.A.
Also Known As
(Noto anche come)**

di DANIEL J. MEYER

traduzione di Manuela Cherubini

Prima pubblicazione: 2019, Fundación SGAE
Debutto dell'opera: 2018, Barcellona

A.K.A. Also known as

Daniel J. Meyer

Note dell'autore

Le righe in bianco indicano silenzi, oppure che il personaggio sta ascoltando una domanda alla quale risponde nella riga successiva.

Le linee orizzontali indicano cambi spazio-temporali che prenderanno forma in scena secondo la scelta registica.

Messinscena: si raccomanda che l'attore sia circondato dal pubblico, almeno da due o tre lati.

Per le traduzioni

A.K.A., nella sua versione originale, è espressione di una realtà culturale e sociale peculiare, nella quale i nomi, la parola “moro”, l'origine del personaggio, della madre e del padre, connotano una specifica identità, così come la mescolanza delle lingue (catalano e castigliano) e di registri linguistici. Per questi motivi penso sia opportuno, per tradurre scenicamente questo testo, creare un adattamento che tenga conto di queste specificità.

1. CARLOS

Il nome dev'essere senza tempo e risultare comune nel contesto culturale della rappresentazione. L'identità complessa e l'alterità che implica nella società in cui vive sono alla base dell'opera.

2. MORO

Questo termine in Spagna ha una connotazione fluida, non relativa esclusivamente ad una persona nordafricana, quanto piuttosto a “qualsiasi persona di un luogo dove si suppone parlino arabo”.

Quindi anche una persona afgana, forse, potrebbe essere chiamata in questo modo. In generale ha un tono dispregiativo, ma il livello di aggressività o spregio dipende anche dal contesto in cui viene detta, dal tono e da chi la dice.

3. PADRE E MADRE

La madre proviene da un contesto socio-culturale più elevato. È una persona forte, emotiva. Una donna che ha fatto un'adozione illegale per amore. È una donna che comanda in casa.

Il padre è una persona più accessibile. Ha un'intelligenza emotiva inferiore a quella della madre. Un tipo più semplice, di una cultura meno riflessiva rispetto alla madre.

4. CLAUDIA

Claudia: è un nome che denota una persona che viene da un quartiere “bene”. È da “ragazzina per bene”.

A.K.A. Also known as

Daniel J. Meyer

Nota della traduttrice

A.K.A. è un testo che nasce bilingue, catalano e castigliano. Porta in sé pertanto tutte le sfumature dell'utilizzo della doppia lingua nella quotidianità catalana e le implicazioni culturali che sottendono questo passaggio continuo da una lingua all'altra. Ad esempio, Carlos a scuola o durante gli incontri del gruppo parla in castigliano, così come quando scrive a Claudia; mentre quando si rivolge agli amici, quando rivela i suoi pensieri agli spettatori o quando parla con la madre, utilizza il catalano, che del resto è letteralmente la sua lingua madre. Nel testo originale l'ambientazione è catalana, così come la madre adottiva - una donna del nord è diventata in questa versione – mentre il padre è di Murcia, un uomo del sud. In Italia lo stereotipo caratteriale e culturale nord-sud coincide con quello spagnolo, ma non è possibile mantenere il bilinguismo dell'opera. Suggerimento dello stesso autore è di affidare al dialetto dell'attore che lo interpreterà il mantenimento dei due registri linguistici.

Indichiamo con la sottolineatura del testo le parti che nella versione originale sono in castigliano – e che quindi dovrebbero essere mantenute in italiano – mentre il resto andrebbe “tradotto” nel dialetto, più o meno serrato, dell'attore che lo interpreterà.

La parola “moro” è stata tradotta in modi diversi, a seconda del contesto, di chi la pronuncia e con quale intenzione, troverete un asterisco* a indicare che nell'originale si trattava di quel termine.

Le didascalie sono riportate, come di consueto, in corsivo.

A.K.A. Also known as

Daniel J. Meyer

Personaggio

Carlos, tra i 16 e i 25 anni

A.K.A. Also known as

Daniel J. Meyer

SCENA 1

Carlos, il protagonista, sta seduto, possibilmente in mezzo al pubblico.

Carlos, mi chiamo Carlos.

Non lo so.

Non lo so. La prof di lettere m'ha detto di venire. Quindi sto qui...

(Al pubblico in generale) Sono arrabbiato. Ma è temporaneo. Non sono un tipo che si arrabbia tanto. La vita è una e bisogna godersela. No, fra? *(A uno del pubblico)* Fighi i tuoi capelli!

Sono una persona felice. Ho 15 anni e non mi posso lamentare troppo di niente. Vivo in una casa che va bene e i miei genitori... sono pesanti come tutti i vecchi, ma spesso sono cool.

L'altro giorno, per esempio, viene pa' e mi regala una Play 3. Da un po' gli dicevo che la volevo, però non è che i videogiochi mi prendano come a Martí. Martí è il mio miglior amico e lui sì che è malato di videogiochi.

Allora pa' arriva e mi porta la Play. Così, un mercoledì sera. Perché in un negozio vicino al suo ufficio l'aveva vista scontata. Entra dalla porta, mi chiama e mi da il pacchetto e pfff... magia. Pura magia.

Vado a scuola, mi annoio e torno a casa. Poi vado un po' al parco con gli amici e a volte faccio i compiti che dà quella di Mate. Perché i compiti li dà sempre quella di Mate. Le altre sono più cool o fanno le vaghe. Certe prof ultimamente fanno le vaghe e... mi sembra giusto. La verità è che in classe ci stanno certi compagni che fanno abbastanza casino e... se ne sbattono. Normale. Povere.

Non lo so. L'ho già detto!

No, non ho voglia di parlare.

Sì, sono arrabbiato.

Perché non dovrei stare qui. Io sto bene.

Sono un bravo alunno in generale. Tranne in educazione fisica, che... Pffff... Correre e fare sport... Pfff, mi rompe. Di correre e sudare non mi va tanto, e... sto bene così *(Ad un altro del pubblico)* o no?

Giocare a calcio è figo, però non per tanto; e ancora di meno a educazione fisica. Ci fanno mettere una divisa che Pfff... *(Fa il gesto del pollice verso)*

A.K.A. Also known as

Daniel J. Meyer

Quindi gioco, coi miei vestiti però, e quando vedo che comincio a sudare, smetto. Dico sempre alla prof che sto male. Allora mi guarda come sapendo che la sto fregando, con la faccia da “elaboro info: adesso ti frego io”, una faccia che sa che le mento, però... Che mi può dire?

Vai, Juan Carlos. Torna al campo e continua a correre.

Sì, mi chiama “Juan Carlos” o come le viene lì per lì. Forse pensa che tutti i nomi dei suoi alunni siano composti... Anche se mi chiamo Carlos, e basta. Non mi da fastidio, però lei...

Mi chiamo Carlos.

D'accordo, José Carlos.

E a seguire mi fa segno di andarmi a sedere e riposare. (*Fa il gesto*)

L'altro giorno mi ha detto che mi succedeva perché fumo.

Ma che dice?

Ho negato, fra.

Per quale motivo questa mi deve sbattere in faccia che fumo?

Mi ha detto che puzzavo di tabacco e che la prossima volta l'avrebbe detto ai miei.

Bah!

È che non fumo. Forse qualche canna, ma non fumo.

Mi seggo sulla panchina e guardo come corrono appresso alla palla i compagni (*ride*). Alle ragazze le fa sempre finire prima. O le lascia fare balletti e altre cose perché dice che ballare è comunque fare esercizio. Non ti frega un cazzo?! Certo che è più figo. Anch'io voglio ballare! (*Accenna qualche passo*) Ma io, zitto. Mi cucio la bocca. E guardo come ballano e come giocano a calcio. Coglioni!

Ecco Martí. Non capisco perché fa il deficiente correndo su e giù. È molto divertente vederlo correre senza toccare palla mentre la guarda; come va da una parte all'altra, da una parte all'altra, da una parte all'altra. Gli passa di sopra o di lato e la guarda; da una parte all'altra, da una parte all'altra... Figo, eh?

(A un altro del pubblico) No! Non guardarmi così. Pensi che sto qui perché sono l'asociale? Il soggetto della classe?

Guarda, mi rompe abbastanza i coglioni quando mi chiamano per venire a questi incontri, però... perché io non ho niente da dire e m'imbarazza un po' venire e non raccontare nessun problema. Questo è tutto.

A.K.A. Also known as

Daniel J. Meyer

Grazie.

Sì, resto ad ascoltare le storie dei miei compagni.

Quella che coordina queste riunioni è pareeeeeecchio pesante. Brava persona, però pesante.

Si trova bene con mia madre. Andavano in palestra insieme o una cosa del genere e sono diventate amiche. Adesso non ci va più, e si vede (*Fa un gesto a qualcuno del pubblico*)

Finisce l'incontro. Vado a casa.

Ciao mamma!

Sì, tutto bene!

Sì. Chiama quand'è pronta la cena.

Mi chiudo in camera mia. Metto la musica.

E ballo.

Musica. Canta e balla.

Una musica movimentata. Sta bene. Canta, forse rap e balla molto bene hip-hop. È la coreografia che gli piacerebbe fare a lezione di educazione fisica.

A.K.A. Also known as

Daniel J. Meyer

SCENA 2

Sto in camera mia, mi butto sul letto e mi metto al cellulare. I miei genitori sono abbastanza tranquilli e mi lasciano usare il cellulare e fare le mie cose, e non s'immischiano. E io comunque non gli do tanti motivi per immischiarsi. Prendo bei voti, regolari. Non ho problemi con la gente... *(Si rivolge allo stesso spettatore di prima)* per quanto tu pensi di sì.

Davvero. *(Ride)* Non ho problemi con nessuno e ho abbastanza amici. Non ho neppure problemi con le droghe, *(Allo spettatore)* anche se comunque tu pensi di sì; una canna ogni tanto, ma non bevo alcol e non fumo mai le canne da solo. È una roba con gli amici... *(Allo spettatore)* come te, *(Ad un altro in platea)* o te o lui.

A letto prendo il cellulare. E mi scarico la app. Mi ha detto Chema che adesso Tinder è anche per giovani. Figo, fra. Pfff..., molto meglio della merda che stavo usando. Vicino a casa ci stanno diverse tipe. La maggior parte le conosco perché sono vicine, già le so, o altre di scuola. Cazzo! Ci stanno tutti, ma proprio un botto di gente. *(Ad un altro del pubblico)* Capita pure a te? Le conosci tutte?

Come nick ci metto... *(Ad un altro del pubblico)* Ma che pensi che te lo dico? Sei scemo o cosa? Non voglio che si sappia chi sono... Non ci metto neppure una foto di faccia. Ne metto una che mi si vede solo di profilo, e... sto caruccio: petto nudo e così, un po' girato, a marcare gli addominali.

Con il cellulare.

Caruccia.

Like

Bona.

Like

Biondina.

Like

Addio.

Figo.

No!

No! Via.

Orcaccio di Mordor.

Mmm... Passo.

Wow!

Beep.

Ciao, che dici, bella?

A.K.A. Also known as

Daniel J. Meyer

Cià. Bene. E tu?

Bene. Vorrei vederti meglio. Hai + foto?

Sì. Tu?

Mandi o che?

Prima tu

Foto mia in costume. (*Posa*)

Foto mia con gli amici. (*Posa*)

Sono quello a destra!

No. L'altro!

E passiamo il pomeriggio a parlare.

A ceeeeenaaaaa!

Arrivo!

Mia madre, che mi chiama per cena.

A.K.A. Also known as

Daniel J. Meyer

SCENA 3

Il giorno dopo. Scuola. Lezioni. Mi annoio. Ma penso a Claudia. Si chiama Claudia (*Mostra il cellulare*) Cazzo, che tipa!

Martí mi dice se ci vediamo il pomeriggio per vedere una serie che stiamo guardando su Netflix: *Stranger things*. Il fratello di Martí dice che è fantastica e studia cinema, e tutti dicono che è incredibile, però io... non lo so. Non ci vedo troppo un perché. È intrigante e da un po' di caga a volte, però... non mi fa impazzire. Io penso che neppure a Martí, però come sempre vuole copiare suo fratello. Se il fratello dice: "con quella camicia rimorchi sicuro", è bella e se la mette, e se il fratello dice di tenergli un chicco di coca senza dire niente alla madre, glielo teniamo... Però è vero che a volte ci da qualche canna e la accettiamo.

Dai! Che ti piace 'sta storia. (*e ride*)

Non mi piace per niente quel coglione.

Fra, Martí! La prossima volta gli dici a tuo fratello che se la tiene lui. Coglione, un giorno di questi ti faranno il culo per colpa sua.

L'altro giorno la bustina me la sono tenuta io, perché è arrivata la madre e me l'ha lanciata.

CAZZO, COGLIONE! Odio le droghe pesanti e i cazzi su per il culo.

Quando la madre è uscita dalla stanza, ho aperto la finestra e l'ho buttata.

Mettitela nel culo 'sta merda!

PORCA TROIA! Cioccolatino* del cazzo! Martí, non lo fare venire più 'sto cioccolatino* del cazzo.

Gli ho detto a Martí di non tenergliela più, e che se suo fratello la vuole recuperare, che se la vada a cercare e se la tenga lui.

Si fotta il fratello di Martí!

Allora... Che stavo dicendo? Ah, che Martí mi aveva invitato a vedere *Stranger things*... Cazzo, bro, non riesco a dirlo bene. *Stranger things, Stranger things, Stranger things.* (*A uno del pubblico*) prova tu a dirlo veloce e bene. Poi vedi! *Stranger things, Stranger things, Stranger things...*

Insomma, mi ha invitato e gli ho detto di no. Dovevo venire a... all'incontro un'altra volta, e...
Qui sto.

Ciao.

Veramente oggi sto benissimo.

A.K.A. Also known as

Daniel J. Meyer

Perché...

(A uno del pubblico, con complicità) Mi vergogno a spiegare a tutta questa gente la storia della tipa, però sono contento perché pure ieri siamo stati a parlare dopo cena. Non l'ho detto prima perché mi vergognavo, però... figo.

Guarda come mi guardano... sono tristi. Vengono sempre a queste riunioni e raccontano cose tristi. Mi piacerebbe che fossero contenti come me.

...Perché... ho conosciuto una tipa. Scusate, una ragazza.

Sì. Vabbé, ancora non la conosco, però abbiamo parlato tutta la sera.

Vabbé..., prima ci siamo presentati. Lei si chiama Claudia. È bionda, occhi chiari. Superfiga, la tipa. Magra, con certe tette... Scusate! Fisico eccezionale. Simpatica.

Sì, è intelligentissima. Va al liceo della Sagrada Familia e deve averci i soldi. Vabbè, si vede che c'ha i soldi, e poi Tinder me la dava a un chilometro, quindi deve stare nella zona nord. Dall'altra parte no, è un postaccio, e io ti dico che questa non viene da un postaccio. E nella foto stava ai Caraibi o una cosa del genere.

Io, una foto mia in costume.

Sì, senza maglietta. Che c'è? Non sto bene? Ah!

Ci stiamo conoscendo.

Finisce l'incontro. Una palla, anche se c'è gente ingamba. Triste però ingamba. Raccontano cose sulle loro famiglie e come ci si trovano e altri casini strani. Io, per fortuna, a casa... bene, e coi miei... bene.

Ciao, mamma.

Stavolta non la chiamo ma'. Sono di buonumore.

Sì. Chiamami quand'è pronta la cena!

Sì, li ho fatti i compiti.

Voglio arrivare in camera, accendere il cellulare e mettermi a chattare con Claudia.

Sì, mamma. È andato bene l'incontro. Però non capisco perché ci devo andare.

No... non voglio parlare... di niente. Posso?

A.K.A. Also known as

Daniel J. Meyer

Adesso sì, mi chiudo in camera mia.

Prendo il cellulare. Mi connetto.

Ciao

Non dice niente. Non è connessa. Fuck! Mi metto a leggere la chat di ieri. Figa.

Metto la musica.

Musica, balla.

Stavo pensando che connettersi col cellulare da casa è un po' come la stronzata che hanno quelli di *Stranger things*. *Stranger things, Stranger things, Stranger things, Stranger things...* Impossibile dirlo veloce e bene. *(Si rivolge allo spettatore di prima)* O no? Te l'ho detto!

È come la cosa del *walkie* di *Stranger things*, I miei me lo lasciano usare da casa e portarlo a scuola, però adesso la nuova preside non vuole che portiamo i cellulari a scuola, quindi... li lasciamo e parliamo solo da casa. Per non disconnetterci. Dai, è un cazzo di walkie-talkie per parlare con gli amici e, invece di beccare interferenze, guardare cose su internet o... Vabbè, non rimorchiavano con il walkie nella serie. Vabbè... In effetti penso che abbia ragione e che le lezioni vanno meglio senza il cellulare. Meno casino.

Beep.

Ciao. Come va? Com'è andata la giornata?

Non so cosa dirle

Bene, benissimo... e ho pensato tutto il giorno a te, però... sto impazzendo.

Non ho fatto molto. Tu come va?

Mi racconta tutta la sua giornata. Poi mi chiede se ho Instagram. Mi passa il suo contatto. Mi chiede il mio e glielo do. Cazzo! Su Insta c'è che ho 15 anni, e lo vedrà, e su Tinder, 16.

Vado su Instagram. Spero che non si accorga che mi disconnetto un momento.

Entro nelle impostazioni, modifica.

Carlos, 15 anni. 'La vita è da vivere e godere, fra.

Lo stesso però...

16 anni.

No, cazzo! Gli amici se ne accorgeranno, e mia madre... Sì, ho una madre moderna che ha Instagram e mi ha costretto ad accettarla come follower.

Lascio:

A.K.A. Also known as

Daniel J. Meyer

Carlos, mi piace vivere la vita e...

No!

Carlos. Life's too short to last long. Let's live!

Sì. Perfetto.

È la prima frase che mi è uscita su google quando ho cercato “frasi *life*”. Ci dovevo mettere qualcosa, e... vabbè. L'inglese va sempre bene.

Mi metto a guardare il suo profilo e comincio a spizzare: metto like alle foto dove c'è lei, da sola.

Anche lei mette like alle mie foto.

Beep.

Non sapevo che ti piacesse l'hip hop

Sì. Figo, bella

Pure a me

Davvero? Pensavo di no

Pensavi che fossi una fighetta a cui piace solo il pop?

WOOWWW. È acida e divertente. Mi fa impazzire!

Like.

Like.

Preferito. Screen.

Like.

Mi piace

Figo

Stai bene qui

Like.

Like.

Fantastica. Questa tipa è fantastica.

Usi sempre felpe col cappuccio per qualche motivo in particolare?

Hip hoper totale!

A.K.A. Also known as

Daniel J. Meyer

A CENAAAAAAA!

ARRIVOOOOOOO!

Vado a cena. Ci sentiamo dopo + emoticon faccetta col sorriso che arrossisce

Emoticon faccetta bacio col cuore

Ohhhh... Mi piace.

Vado a cena e ci vado comunque col cappuccio in testa. Non me lo tolgo mai. Magari è il momento che...

Beep.

Non mi hai risposto sul cappuccio

Porto sempre il cappuccio. Mi piace

Figo. + Mi piace + emoticon faccetta occhi a cuore

Sì. Porto sempre il cappuccio. È per varie cose e tante insieme. Però... l'ho già spiegato, no?

Per i compagni nuovi? Pfff... Che palle!

Ma sto bene, sono felice. Perché devo venire qui?

Vabbè, dai. Porto il cappuccio perché quando ero piccolo mi vergognavo a farmi vedere. Nel quartiere sapevano che non ero figlio dei miei, e mi nascondevo. Poi l'ho superato, non me ne importava niente, però ha cominciato a piacermi l'hip hop e... ci sta.

Mi hanno adottato quando avevo tre anni.

No, non è stato qui. (Sbuffa) È stato in Grecia. Mi pare... o da quelle parti. Allora, io mi sento figlio dei miei, cioè, dei miei genitori, i miei... genitori. Non mi sento arabo, e neppure, vabbè, siriano o quello che è, anzi. Non so neppure bene la storia. All'epoca della guerra nei Balcani, venivano da spostamenti strani... loro erano già immigrati nei Balcani, che neppure so bene perché c'erano andati e... Non so niente né m'interessa, e non so neppure perché ne stiamo parlando.

Mi sembrano fantastici questi incontri che fate, e davvero mi piacete sempre di più, però io non voglio raccontare roba di depressione né niente. Io sto bene e... ci sono stati sviluppi con Claudia e preferisco raccontarvi questo.

Prima di continuare devo dirvi che sono passate tre settimane da quando ho cominciato a parlare con Claudia e va da dio. Ogni giorno sempre più confidenza. Ve lo racconto, sì o no? Volete sapere,

A.K.A. Also known as

Daniel J. Meyer

no? (*ride*)